

## AMBIENTE

Ruggero Pozzer tuona contro la giunta Valduga e le occasioni perse dal Comune

## IL CONSIGLIERE

A difendere l'ex Anmil sono rimasti solo i Verdi (il consigliere comunale Ruggero Pozzer in testa) che hanno sposato da subito il progetto di Euritimus di trasformare il sito nella casa della lirica. Ma il Comune ha deciso di abbattere e Patrimonio Spa ha già varato il bando e attende solo il via libera legale per spedire le ruspe in collina. Rimane da risolvere la grana dei diritti d'autore per la quale si sta muovendo la Provincia.



## IL BUBBONE

Il caso ex Anmil sta diventando oltremodo curioso. Perché la demolizione del rudere al Bosco della Città è stata bloccata prima dagli uccelli che nidificano e poi dal ministero per i beni culturali. Perché lo stop alla demolizione arrivato da Roma facendo leva sulla legge sui diritti d'autore del 1941 è un caso più unico che raro. Di fatto, però, è un babbone che nessuno ha ben capito come sminare.



# «L'ex Anmil va tutelata e rilanciata»

## *I Verdi contestano la demolizione*

### *«La struttura non è un ecomostro»*

L'ex Anmil è un ecomostro? Giamaa! A criticare la posizione dell'amministrazione comunale sono i Verdi. Che con **Ruggero Pozzer** criticano l'incapacità di sfruttare un sito che è pure indicato come opera di pregio dell'architettura italiana di metà Novecento. «Risulta evidente che la destinazione di quell'immobile, mai utilizzato a dimostrazione dello spreco e dell'incapacità amministrativa, debba risultare positiva per l'interesse pubblico. - tuona il consigliere del Sole che ride - Diverse istanze di riutilizzo di quel luogo sono negli anni passate alla finestra delle giunte comunali, ma mai nessuna ha colto le opportunità. Di particolare evidenza sono state le proposte di creare un centro di medicina riabilitativa e più di recente di realizzare un centro internazionale per lo studio della lirica e delle arti correlate. Quest'ultima rifiutata dall'amministrazione Valduga». Il consiglio comunale dell'era Miorandi, però, ha votato per

la demolizione. «Più volte la discussione politica si è arenata sul destino dell'ex Anmil sino a quando, oramai stremato dall'incapacità di risolvere, il consiglio comunale scorso ha condiviso l'abbattimento della struttura. Tale scelta è però stata presa in conseguenza di principi precisi, svaniti presto come neve al sole». Pozzer ricorda poi il vincolo posto in primavera dal ministero dei beni culturali. «Si è scomodato per dirimere la questione, riconoscendo l'importante valore artistico del complesso, mettendo in tutela l'intera ex Anmil. Tale definizione sulla base del valore architettonico e ingegneristico di spiccata originalità e in rispetto anche del diritto d'autore del progettista. A tal punto la questione, se abbattere o meno, sembrerebbe risolta in quanto la struttura è tutelata. Nonostante questa tutela, assunta da un ministero che per scopo istituzionale ha la difesa delle bellezze italiane, l'amministrazione insiste a chia-

mare l'ex Anmil "mostro" e a cercare di accomodare a proprio piacere l'espressione chiara e istituzionale di messa in protezione». I Verdi hanno sostenuto una riconversione del compendio sposando il progetto dell'associazione Euritimus dei fratelli Broz. «Sarebbe stata una rapida e definitiva soluzione solo se vi fosse un'amministrazione attenta e lungimirante. Una Fondazione con il supporto della finanziaria internazionale Salomon Werner ha presentato l'impegno a mettere sul piatto 10 milioni di euro, a fronte di un supporto pubblico minimale del 10%, per sostenere la ristrutturazione a favore di un polo dell'arte. A qualificare questa operazione, il progetto è stato avanzato da affermati musicisti locali, a immaginare come sarebbe straordinario e conveniente, per la dimenticata Atene del Trentino, il rivitalizzarsi di una sede per l'arte lirica e scenica». E la riconversione ambientale?



«In origine nella discussione in consiglio comunale si rappresentava l'ipotesi di riportare l'area a condizioni naturali, facendola ritornare a bosco. Solo successivamente si è compreso come sia un lavoro improponibile perché necessiterebbe di esportare in cave di deposito l'enorme quantità del demolito con enormi costi economici e

ambientali di trasporto. La soluzione trovata è quella di demolire e depositare in loco tutto quel calcestruzzo triturato; soluzione che potrà proporre solo la creazione di livellamenti e condizioni del tutto innaturali». E i dubbi sullo stato di degrado della struttura? «In principio si asseriva che la struttura, vizziata da un cinquantennio di obsole-

scenza, non sarebbe stata in grado di corrispondere ai prescritti criteri di resistenza delle strutture. Una recente perizia firmata dagli ingegneri Luciano Perini (già progettista) e Paolo Angeli certifica che la struttura è conforme alle norme sulla sicurezza e sulla staticità e dunque che l'ex Anmil è funzionale a un rinnovo del suo utilizzo».